

IL MONITORE FIORENTINO

10. GERMILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

30. Marzo 1799. v. st.

T O S C A N A

Firenze.

Cosa fa la gigantesca arme Granducale sulla porta del Palazzo vecchio? Non fa, che alimentare le chimeriche speranze dei realisti; che spargere delle incertezze e del malcontentamento nei patrioti timidi, nei Repubblicani confermati. La sua situazione è troppo odiosa. Quella porta dà l'ingresso alle antiche Segreterie di Stato e di Finanze, da cui emanarono tanti ordini arbitrarj, e ruinosi; in cui risedevano tanti ministri, che non si meritavano giammai la pubblica confidenza. Oltre all'essere odiosa, non può comparire più stravagantemente bizzarra. I Soldati Francesi sembra, che la guardino colle loro formidabili bajonette; e l'Albero della libertà piantato pochi passi distante, par destinato a farle ombra. Qual contrapposto abbagliante! Gli emblemi della libertà e del dispotismo, che si disputano il possesso delle soglie, calcate dagli antichi nostri repubblicani, e circondate adesso dalle vittoriose armi francesi! Tranquillizzatevi tuttavia o energici Patrioti. Questa è una contraddizione ben poco rassicurante i più schivi ad assoggettarsi al nuovo ordine di cose. Il Governo soddisfarà i vostri voti impazienti. Aspettate le sue provvidenze, e intanto per la istruzione dei vostri fratelli indecisi, titubanti, o fanatici, incidete nella scorza dell'albero, che inalzaste, il seguente documento pubblicato in Livorno fino dei 26. Marzo.

NOTIFICAZIONE.

„ Il Magistrato della Comunità di Livorno, in esecuzione degli Ordini partecipatigli dal Cittadino Comandante la Piazza, impone che sollecitamente e senza dilazione siano tolte dalle facciate degli edifizj tanto pubblici, che particolari tutte le Armi, e Stemmi gentilizj, e generalmente tutte le Armi Granducali, e quelle delle Potenze, che sono in Guerra colla Repubblica Francese, e tutto ec. „ Dalla Cancelleria Comunitativa 26. Marzo 1799. — Firm. Iacopo Busoni Canc.

Esercitatevi quindi in opere di beneficenza. Qui avrete campo di spiegare il vostro trasporto laudevole per la Repubblica. Non vi mancano esempi

da imitare, e se gl' ignorate, noi vi riferiamo un documento degno della vostra attenzione:

LIBERTA', VIRTU', EGUAGLIANZA.

I Cittadini Patrioti di Firenze al Cittadino Ministro di Polizia, 8. Germinale Anno VII. Repubblicano.

„ I Patrioti di questa Città vi hanno fatto conoscere i loro sentimenti di veri Repubblicani. Vi chiedono pertanto, che gli concediate un luogo, per adunarsi costituzionalmente per l'istruzione del Popolo, essendo troppo necessario comunicargli le massime della costituzione. Molti sono i luoghi adattati. Gli Ufizi hanno delle stanze inutili. — Intanto vi facciamo sapere, che la parte, stata fino ad ora l'infima del Popolo geme nella miseria. Questa spera dalle armi sempre vittoriose della Gran-Nazione, la sua rigenerazione. E' necessario, in tanto farglene conoscere gli effetti con un pronto sollievo. — Molti dei veri Repubblicani, e la nazione Ebraica in specie, si sono dichiarati pronti a somministrare del denaro, che servirà per detto effetto. — Sopra tutto vi facciamo avvertire, che i generi di prima necessità sono all' eccesso. Il pane, ed il vino in specie sono ad un prezzo eccedente. — Tocca dunque a voi, o Cittadino Ministro a procurare i mezzi, che credete opportuni per felicitare il Popolo in questa circostanza. Salute, e fratellanza: — Firmato il Citt. Ferrati Deputato ec.

RESCRITTO. „ Possono pacificamente adunarsi i buoni Patrioti di questa Città, all' effetto di prendere delle misure di fatto, per soccorrere con delle caritatevoli sovvenzioni la parte indigente del Popolo. Li 9. Germinale an. VII. Rep. Firm. Il Citt. Rivani Presidente del Buon Governo. „

Il Segretario della Commissione Francese Jacob è stato incaricato dal Gen. di divisione Gaultier di apporre i Sigilli alle casse pubbliche, e ad altri luoghi della Città di Firenze. Esso fino di ieri ha rimesso in sua vece cotale incarico ai Cittadini Lorenzo Baroni, Giulio Seignoret, e Castellan. L' ultimo di questi sarà il Segretario, ed agiranno in compagnia d'un Ufiziale, secondo le istruzioni. In seguito pertanto di sì fatti ordini sono stati già

apposti i sigilli alle Casse del Fisco, dell' Ufficio delle Gabelle dei Contratti, della Religione di S. Stefano, dell' Archivio Generale, della Magona ec.

La Municipalità di questa Comune benemerita della pubblica quiete per le pronte e savie misure, che prende, a secondare le intenzioni del Governo Francese, formò provvisionalmente diverse Deputazioni per accorrere in modo speciale al buon servizio dell'armata, nostra liberatrice. Esse agiscono perfettamente di concerto coi Commissarij Francesi. Gli individui che le compongono hanno diritto alla pubblica stima. Essi sono gli appresso: DEPUTATI agli ALLOGGI: *Citt. Avv. Francesco Bruni, Filippo Guadagni, Orlando Torsellini, Pietro Torrighiani.* DEPUTATI alle SUSSISTENZE: *Giuseppe Panzanini, Silvestro Aldobrandini, Angiolo Mezzeri, Lorenzo Bartolommei.* DEPUTATI aggiunti. *Ipolito Venturi, Dott. Giovacchine Cambiagi, Giulio Mozzi, Niccolò Montomoli.* AJUTI: *Francesco Thovar, Niccolò Rossi.* DEPUTATI alle CASERME: *Ingegnere Giuseppe Pettini, Gaetano Becheroni.* DEPUTATI ai TRASPORTI: *Tommaso Merlini, Carlo Sgrilli.*

LIVORNO 27. Marzo. Fu affisso fino dai 24. detto per mezzo della Cancelleria Comunitativa la seguente Notificazione: „ Si notifica d' ordine del Generale delle Truppe Francesi in questa Città, e Porto a tutti gli Emigrati Francesi, che qua per avventura si ritrovino, che se dentro il termine di ore ventiquattro non siano usciti fuori di questa Città, e Porto, e dentro il termine di due giorni a computarsi da oggi non siano fuori dello Stato di Toscana, incorreranno, contravvenendo, la pena comminata dalla Legislazione Francese di essere fucilati. — *Firm. Iacopo Busoni Canc.*

Si è veduto anche l'affisso, che segue: „ I Massari della Nazione ebrea fanno pubblicamente sapere a' loro Connazionali Ebrei di essere stati incaricati dal Cittadino Generale Miollis Comandante le Truppe Francesi in Livorno di dover proseguire nell' esercizio della loro Carica, Giurisdizione, e Direzione delli affari, e Culto del nostro Pubblico fino a nuov' ordine, essendo stati nel tempo stesso assicurati dal medesimo che sarà protetto il detto Culto, e tutti gl' individui della Nazione per tutto quanto possa ai medesimi competere. Pregano pertanto, ed esortano tutti i loro Confratelli a continuare il loro pacifico contegno, per viepiù consolidare il buon' ordine, e la tranquillità pubblica, e privata, che deve interessare ogni onesto Cittadino. „

Li 26. Marzo 1799. *Firm. D. G. del Vecchio Canc.*

Avviso ai più caldi Patriotti.

Voi siete ragionevoli; dovete accogliere con freddezza quelle verità ancora, che sembrano opporsi al vostro ardente amore per la patria. Un momento di calma, e deciderete a mio vantaggio.

La savia e dolce condotta dell' armata Francese nella capitale della Toscana, come nello stato, si dee alla conosciuta probità del Gen. Scherer, del Gen. Gaultier, e del Commissario Reinhard. Questa felice moderazione è il degno premio, che il virtuoso Popolo Toscano ha saputo meritarsi per la purità dei suoi costumi, per la cultura del suo spirito, per l'innata ospitalità e calma, che lo distinguono. Perchè diminuire il valore di alcuno di questi pregi immortali? Viasicuro, che certi irregolari attruppamenti, ed alcuni clamori disordinati non furono, che oggetti disgradevoli per questo buon popolo, che voi amate cotanto. Sà forse taluno di voi medesimi, che urtarono anche le mire prudenti del ministero francese. Io credo, che esse si estenderanno forse a reprimere gli eccessi ancora, che si cercano d' introdurre nello spettacolo, dove il silenzio del pubblico, e la soave armonia vocale ed istrumentale debbono unirsi alla morale pura e virtuosa dell' azione, per distinguer l' Etruria dal resto delle corrotte popolazioni italiane. Pochi individui, diciamo anche molti, non possono distruggere coi loro canti disarmonici quell' onesto divertimento, per cui solo gli altri loro concittadini si portano al Teatro. Come possono esser chiamate repubblicane quelle grida importune, che disturbano chi le ascolta? Non le giustifica l' esempio cattivo degli altri spettacoli della Italia democratizzata, nè dee essere certamente imitato da un popolo tanto diverso per virtude, e per ingegno. La rivoluzione d' una monarchia in repubblica deve dipendere dalle leggi, e dalla osservanza di esse, e non mai dalle imprecazioni, dagli attruppamenti, dagli urli smoderati, e perturbatori dell' ordine. Persuadetevi, che gli spettacoli saranno popolati, allora quando lo sposo e il padre saranno sicuri di potervi condurre la consorte, e la figlia nubile, senza che debbano riscuotersi, ed arrossire; quando il giovinetto vi ritroverà quella norma di virtù, senza la quale non esistono felici le società; e quando l' amante dell' armonia, e della comica sarà certo di rimanervi tranquillo.

Con questo contegno poi si può ottenere quel sempre sperato e non effettuato bene di una rivoluzione legale, ed imperturbata. Allora il Toscano potrà rimanersi placido coltivatore del suo campo, che non sarà depredato dalla rapacità, che toglie i mezzi di renderlo fruttifero: allora le arti saranno in vigore, imitando i modelli sublimi esistenti nei pubblici monumenti, dai quali l' Artista impara, ed il popolo riceve, nel concorso dei forestieri, i modi di sussistenza. Questo paese, sterile di sua natura, deve all' armonica coerenza delle parti, che lo formano, all' industria, al misurato bestiame, al non aver carta-monetata, all' assidua economia delle famiglie, al saper trar partito da tutto, la sua attuale invidiata felicità.

Guai però se questa tela si rompe, e se la immortalità e la deperazione prendono il luogo delle virtù, che vi regnano! Allora si vedrà distrutta in pochi mesi l'opera di secoli, e la patria del Machiavello, del Galileo, del Dante, e di Michelangiolo diverrà uno scheletro informe, sanguinoso, e brutale.

Voi potete contribuire assai all'allontanamento di questi flagelli. Il vostro patriottismo illuminato basta, che prevegga le conseguenze d'un eccessivo riscaldamento.

*Avviso ai così detti Accademici Infocati
di via del Cocomero.*

Si pretende, che voi non siate infocati nulla per la causa della libertà e della eguaglianza. Quando la Francia proclamava questi diritti incontrovertibili dell'uomo, voi ideaste il più ridicolo stabilimento. Nei governi monarchici eran cose di moda. Voleste, che una bisca, e una bottega di caffè fossero chiuse eternamente a chi non era nobile, o come voi; e rapporto agli altri, che avevano la disgrazia di non esser nobili, o di non somigliarvi, decretaste, che vi potesse intervenire il medico, il chirurgo, lo speziale, l'orefice, il sarto ec. purchè fosse munito d'un vostro passaporto, vale a dire d'un biglietto, col quale gratuitamente fosse fatto degno, di venire a giocare alle carte e al biliardo in vostra compagnia. In quei tempi sì critici per l'aristocrazia, voi aveste l'abilità di creare infinite disuguaglianze. Ma io ho giustificato abbastanza queste bizzarrie, col dire, che nacquero sotto il passato governo; e conseguentemente non siete addebitabili di nulla per questo conto. Su che dunque si fonda l'accusa del vostro freddissimo patriottismo? Jeri, dopo che fu pubblicato l'ordine del Commissario Reinhard, inserito nel *Monitore pag. 14. col. 2.*, aveste il coraggio di rimandare indietro dalle vostre stanze due cittadini probi, e, se vi pascete dell'esteriore, decenti senza dubbio nel vestiario, e di cortesi maniere. I vostri bidelli gli richiesero del necessario passaporto, e sulla negativa di possederlo, furono inesorabili per la osservanza dell'antico Decreto. Voi dunque non volete vergognarvi di queste inezie, che generano del disgusto e del malcontento, neppure nel giorno istesso, in cui non ignorate assolutamente di essere sottoposti al Governo Francese. Quando uno non si vergogna per una sciocchezza di opporsi alla libertà e all'eguaglianza, che sono le basi della democrazia, dicono i vostri accusatori, che dee esser di gelo per l'istituzioni repubblicane. E si confermano maggiormente in questa imputazione, in quanto che nei giorni decorsi era libero l'accesso nella vostra bandita. Il dar dei passi indietro nel cammino rivoluzionario, è un brutto indizio contro di voi. Se volevate tornare indietro in

qualche cosa, era meglio, che aboliste jeri il gioco del Faraone che avete introdotto, giacchè nei giochi precipitosi d'azzardo non traspira al certo alcuna virtù repubblicana. Voi direte, che bisogna tollerarlo. Se tollerate un vizio, ammettete i vostri simili ad un onesto trattenimento, e terminate una questione, che da una banda produce della inquietudine, e dall'altra del riso. Io non vi voglio dire, chi fa ridere.

GERMANIA.

Filisburgo 2. Marzo.

Gli appresso documenti non possono essere più importanti nella Storia corrente dei movimenti dell'Alemagna.

Lettera del Ringravio di Salm comandante di Filisburgo, al barone d'Albini.

„ Vostra Ecc. vedrà dalle quì unite copie il sorprendente scritto statomi recato oggi dall'Ajutante generale francese Goudin in nome del gen. Bernadotte, e ciò ch'io credetti necessario rispondergli. Io prego caldamente V. E. a prendere in considerazione questo avvenimento unitamente ai signori ministri e a S. E. il ministro plenipotenziario imperiale, e di farmi sapere, se è possibile, ciò che si sarà deliberato a Rastadt, onde possa prendere le misure che saran necessarie. „ ec.

Dal quartier generale di . . . 12 ventoso. Bernadotte generale in capo dell'armata d'osservazione, al Sig. generale comandante la fortezza di Filisburgo.

„ Il governo austriaco, Sig. generale, ad onta del trattato di Campoformio, ha fatto occupare la fortezza d'Ulma. Quest' attentato mi porta a metter guarnigione nella fortezza, che voi comandate. Invano, sig. generale, tentereste di opporvi; che nol potreste in modo alcuno. La vostra guarnigione non è forte abbastanza per sostenere una scalata; e la pace tra la repubblica francese e l'imperio germanico, vicina ad essere segnata, vi prescrive di evitare, che il sangue si versi, rimettendomi un deposito che non potreste preservare dai tentativi dell'armata austriaca. Io non credo, sig. generale, che voi bramiate rimetterla per preferenza a quell'armata. Se ciò fosse, io posso assicurarvi, ch'essa è molto lontana per potervi recare i più leggieri soccorsi. L'armata comandata dal gen. Jourdan traversa in questo momento le montagne nere, e va a cercarla nell'interno della Baviera. Io debbo dirvi di più, sig. generale; so che la vostra guarnigione è malcontenta, che gli ufficiali sono troppo saggi e illuminati per spargere il loro sangue a piacere del capriccio e della fantasia di alcuni uomini stravaganti; e che i soldati non attendono che il segnale dell'attacco per dichiarare la lor volontà. Gli abitanti, vicini a veder le lor case divorate dalle fiamme, prenderanno altresì ben presto il lor partito. L'artiglieria di Landau, che si avan-

za per ridurre in cenere la lor città, fornirà loro il pretesto da lungo tempo aspettato per forzare il comandante a rimetterne le chiavi. L'esempio terribile dato dal gen. Mack a tutti gli uomini, i quali al paro di lui conducono i soldati, loro malgrado alla battaglia, dee, sig. generale, fornirvi materia di terribili riflessioni. Senza aver bisogno di tutti questi vantaggi, l'armata ch'io comando ne ha a sufficienza per ridurvi alla resa: io desidero, che la vostra ostinazione non mi obblighi a versare il sangue umano, nè a portare la desolazione fra le innocenti vittime, che abitano Filipsburgo. Non saprei abbastanza ripetervele, sig. generale, non è come nemico ch'io voglio mettere guarnigione nella vostra piazza: ben lungi da ciò, ho la ferma intenzione di conservarla all'imperio germanico, e prometto in faccia all'universo di rimettergliela al momento, che il governo francese potrà aver acquistato la certezza, che l'imperio può difenderla contro l'ambizione della casa d'Austria. Sta in vostre mani, sig. generale, la vita di molti uomini e l'esistenza degli abitanti di Filipsburgo. Voi ne dovete conto non solo ai vostri contemporanei, ma ben anche alli posteri che vi giudicheranno. Per me, se mi obbligate a dar la scalata alle vostre mura, vi arriverò senza dubbio, poichè me l'assicurano gli uomini ch'io guido e i mezzi che riunisco; ma il castigo su colui che ne sarà stato l'oggetto, sarà spaventevole, poichè avrà voluto costituirsi in guerra colla repubblica francese. Non potrei allora in modo alcuno frenar la collera dei soldati, la quale si dirigerà tutta intiera contro di lui. Ho l'onore di salutarvi. = *Bernardotte.*

Risposta del Ringr. di Salm al Gen. Bernardotte in data d'Auttenheim presso Filisburgo dei 2. Marzo 1798.

„ La lettera in data dei 12 ventoso consegnatami per parte vostra dall'Ajutante generale Goudin, è di un contenuto che non avrei dovuto aspettarmi in questo momento, in cui la pace tra l'impero germanico e la repubblica francese sembra sul punto d'essere segnata. Capite voi medesimo, sig. generale, che io sarei troppo colpevole, se volessi condisendere a rimettervi questa fortezza dell'imperio, il cui comando mi è stato confidato dal generale in capo dell'imperio. Il suo soggiorno non è molto di qui lontano, e quello dei deputati dell'imperio riuniti per il congresso di pace, lo è ancora meno. Gli ordini e le istruzioni che domanderò senza dilazione da queste due parti, e che mi giungeranno prestamente, regoleranno la condotta che dovrò tenere. In attenzione di essi, che non tarderò a comuni-

carvi, io non posso fare se non ciò, che ogni uomo d'onore farebbe in mio luogo. Lo stato in cui trovasi la fortezza ch'io comando, non è tale come voi lo credete: io non conosco alcun malcontento fra la guarnigione sotto i miei ordini. Debbo dunque dichiararvi, ch'io non potrei in modo alcuno ricevere guarnigione francese nella fortezza di Filipsburgo; e che lungi dall'intraprendere delle ostilità, non saprei meno resistervi. E' l'aggressore che dovrà render conto ai suoi contemporanei e alla posterità, di tutti i mali che potranno risultare dalle di lui procedure. Io sono ec. = *Conte di Salm ec.*

SPAGNA

Madrid 15. Febbrajo.

Tutti i riscontri provenienti da Lisbona e da Madrid assicurano, che il Gabinetto Spagnuolo ha acceduto finalmente alle istanze del Direttorio Francese rapporto al passo di 80. mila repubblicani, all'oggetto d'invadere il Portogallo per la parte della Catalogna. Essi saranno comandati dal Gen. Augereau.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 16. Marzo.

Le truppe Francesi comandate dal Gen. Lecourte, e discese felicemente fino a Tosana, in vece di andare a riunirsi in Coira all'armata del Gen. Massena, si vuole, che abbiano valicate le disagiose strade della Montagna-Giulia, per penetrare nell'Alta-Enghedina. Diverse lettere ci assicurano poi, che il dì 14. Poschiavo si rese ai Francesi per capitolazione, e che 1200. tedeschi fatti prigionieri, hanno renduta più importante, e più gloriosa cotale impresa. Incerta è la guerra, che incrudelisce al di qua dal Bormio, luogo molto riguardevole e popolato della Valtellina. Vuolsi però, che dopo i primi fatti sfavorevoli ai Battaglioni Galli-Cisalpini, siano questi rientrati in Bormio medesimo, e ne abbian presa orribile vendetta.

Bologna 27. detto.

Estratto di lettera di un Granatiere della Guardia Nazionale Bolognese.

„ Ecco i più bei momenti per la libertà Italiana. A terrore de' nostri nemici le Guardie Nazionali sortono dalle ristrettezze delle loro mura. Imitatrici di quelle della gran Nazione, voglion dividere gli allori co' loro fratelli d'armi. Fra giorni partirà un Battaglione di questa Guardia, per formare la guarnigione del forte di Ferrara. I nostri Cittadini corrono a gara per esser parte di questo Battaglione. O invidia generosa! o fortunata Italia, se vedrai nel tuo seno moltiplicate le Guardie Nazionali Bolognesi!

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.